

2 GIUGNO 2022

ALL'ALTARE DELLA PATRIA

di Fernando Luigi Fazzi

“Ahi serva Italia di dolore ostello” – Povera Italia ridotta in schiavitù, dimora di sofferenza (Purgatorio – Canto VI).

Diceva Giambattista Vico, nei suoi corsi e ricorsi storici: “... nel tempo, i temi possono risultare tanto moderni!”.

Ed io con Vico ribadisco l'affermazione: “Se vogliamo capire l'oggi, dobbiamo fare un passo indietro, a quando i fatti presero radice”.

L'Italia divenne Stato Unitario il 5 Maggio 1861, ricorrenza annuale la prima domenica di giugno, quest'anno il due. Centosessantuno anni e 28 giorni ad oggi.

La Magna Charta del Regno Unito fu stipulata in data 15 Giugno 1215, pari a 807 anni e 36 giorni ad oggi.

Vi chiederete che c'entra la Magna Charta con la proclamazione del Regno d'Italia. C'entra, c'entra, poiché una cosa è l'unità di uno Stato di 807 anni, ed un'altra cosa è lo Stato di 161 anni e 28 giorni di vita.

Una cosa è il vigore e l'esperienza di un antico Stato, con tutte le vicissitudini maturate, ed altra cosa è la “fanciullezza” maturata da uno Stato infante. E siccome per governare ci vogliono tante, infinite capacità, anche da parte del popolo che viene governato, l'Italia è ancora agli “strilli del bimbo in fasce”. Non ha sufficiente esperienza, non ha capito bene cosa fare e si muove a tentoni, a passi di valzer: “avanti e indietro”.

Una cosa però i cosiddetti governanti italici hanno attinto dalla Roma Invicta: “Divide et Impera”. Infatti oggi in Italia ci sono più partiti che, fra non molto,

elettori: partiti tutti guerreggianti fra loro, ma coesi contro il cittadino “vittima sacrificale”.

Rare le figure di statisti illuminati, direi pochi, pochissimi... Sturzo?, De Gasperi?, Einaudi?, Aldo Moro?,... e tantissime le figure inconsistenti, di cui alcune proprio losche.

Mi astengo dal farne i nomi, l’elenco sarebbe troppo lungo, quasi infinito.

Il magistrato Ilda Boccassini, a stralcio del secolo scorso, prima e seconda repubblica, ha sollevato qualche coperchio, mettendo nero su bianco: “La stanza numero 30” edito Feltrinelli.

Noi, quelli della “... serva Italia”, siamo ancora in attesa del Messia, come gli ebrei con la loro Torāh.

L’Italia a Maastricht (governo Andreotti, la cui figura è legata ai tanti “disastri italiani”) ha ritenuto opportuno attaccarsi al carro tedesco.

Il popolo germanico, dagli italiani ritenuto “illuminato”, è quel popolo promotore della prima, seconda e forse terza guerra mondiale. Probabilmente l’ultima perché col nucleare si distruggerebbe il mondo.

Stiamo parlando di quel popolo che sin dai tempi dell’antica Roma è stato sempre pronto a uccidere e saccheggiare le popolazioni inermi e deboli. Quel popolo che da sempre sogna di diventare una grande, incontrastata potenza mondiale.

Non essendo riuscito ad assurgerne militarmente, conta di farlo finanziariamente; una maniera più moderna, più ‘a la page’ con i tempi.

È lei, la Germania, che forte del suo potere d’acquisto ha imposto l’Euro, con tutti i disastri nazionali ed internazionali che esamineremo, nella piena e cosciente convinzione di opporsi all’imperialismo mondiale del Dollaro, e “papparsi l’Europa, iniziando dalla Grecia”.

Occultando le sue mire, avocando a sé i poteri economici, raggirando gli allocchi come l’Italia.

D'altronde con l'Italia ha sempre avuto vita facile, acquisendo mano d'opera di basso livello, per rimpiazzare il vuoto causato da Hitler e la sua follia guerrafondaia. Quei lavori che la razza eletta "l'ariana" si rifiuta, da sempre, di eseguire.

Per chi ne ha perso la memoria, dopo la seconda guerra mondiale, gli italiani venivano definiti in Germania con un termine dispregiativo "stricher - magliaro", cioè: venditore ambulante di tessuti di scarsa qualità e di dubbia provenienza. Quello che in Sicilia viene definito con il termine 'mbrugghiuni' – imbroglia popolo.

Esaminiamo insieme gli effetti italici dell'euro.

Sino alla data del 31 Dicembre 2001, con inizio virtuale a partire dall'1 Gennaio 1999, gli italiani entravano al bar al mattino, cornetto e cappuccino, usanza categorica, e pagavano trecentocinquanta lire (18 centesimi di euro). Oggi al bar cornetto e cappuccino costano circa tre euro, pari a seimila lire, con un aumento di quasi "diciotto volte tanto". Ho chiesto ragioni ad alcuni baristi, risposta: "tutto aumenta!".

Se tutto in Italia, dalla lira all'euro, fosse aumentato di 'diciotto volte tanto', dovremmo andare a comprare pane e pasta con "la valigetta piena di contanti".

Questa "solfa" ebbe inizio con una operazione semplice, passata quasi inosservata: i negozietti di "tutto a mille lire", già al primo del mese di Gennaio 2002, vent'anni, sei mesi e due giorni or sono, si "trasformarono magicamente" in negozietti "tutto a un euro". Raddoppiando "d'emblée" il prezzo, quindi dimezzando il potere d'acquisto della "gloriosa lira".

Nel silenzio più assordante, passarono pochi mesi, e gli immobili raddoppiarono "d'emblée" il valore, passando da milioni di lire, a migliaia di euro, esempio: un immobile del valore di 200 milioni di lire, divenne del valore di 200 mila euro. Raddoppiando il costo e dimezzando definitivamente il potere d'acquisto della lira. Essendo in Italia, dagli italiani, ritenuto l'immobile l'investimento più ambito:

“economia trainante del paese”, da tale data è come se gli italiani abbiano subito un impoverimento radicale del 50% in tutti i settori economici.

Una assurdità senza limiti, né confini, aggravata da uno “Stato Sanguisuga” che ha ulteriormente peggiorata la situazione con tasse, balzelli, feroce aggressione sugli immobili e su tutta l’economia della nazione, lasciando solo l’aria libera di essere inalata, ma in tutti i modi cercando di inquinare anche questa, in modo che per sopravvivere “devi donare il sangue allo stato”; leggasi alla sanità accessibile solo a pagamento, rinunciando a ... mangiare... vestire... ridere... ecc..., ingrassando “i porci famelici”.

Chi ha orecchie da intendere, intenda!

Poverini... c’è qualcuno che intende, ma si defila, aggrappandosi allo scarica barile: ‘aumenta tutto!’.

Questi “furbastri del quartierino”, questa associazione a delinquere di “papponi”, ci vendono al mondo intero con lo slogan: “Italiani, brava gente!”. Cioè razza di cretini “pacinziusi” – pacenziosi all’infinito: “long time” dicono gli inglesi.